

Stivali e Megna: «Una volta che l'attività è stata ceduta fuori non si riesce più a portarla nel sistema. A soffrirne sono gli utenti»

«Il tetto di spesa costringe a esternalizzare i servizi La Regione dia un segnale»

IL SINDACATO

«**D**i fronte alle situazioni di crisi, si ricorre all'appalto». Alessandra Stivali, segretaria generale Fp Cgil di Padova e Raffaella Megna della segreteria provinciale della Fp Cgil concordano: «Una volta che un servizio è stato esternalizzato è pressoché impossibile farlo rientrare nel sistema, perché viene bloccato dal tetto di spesa del bilancio. La Regione dovrebbe investire con risorse proprie per ovviare al problema e chiarire che non vuole un sistema sanitario privatizzato».

Il nodo dei servizi sanitari in appalto è, da tempo, al centro dell'attenzione del sindacato che qui ravvede un peggioramento dell'assistenza senza che ci sia un effettivo risparmio: anzi. Tuttavia, l'esternalizzazione, spiega la Fp Cgil, consente di accedere a voci di bilancio esterne rispetto a quelle del personale. «Non c'è più il riconoscimento dell'importanza di una sanità pubblica forte e ben organizzata secondo il complesso modello sociosanitario» sostengono Stivali e Megna «la Regione non ha realizzato un vero programma di investimento in questo senso, né ha idea di quanto sia negativo per gli assistiti, lo spezzettamento dei servizi». Gli esempi si sprecano: «Quando ci si affida ai privati, si finisce per irrigidire l'attività senza alcuna possibilità di deviare a favore del miglioramento del servizio» chiariscono «il contratto è ingessato e non permette di fare quello che ser-



Alessandra Stivali e Raffaella Megna della Fp Cgil

ve all'assistito, poiché se non è scritto nero su bianco non viene fatto, ma così si mette in difficoltà il sistema. Pensiamo ai trasporti: sono come i globuli rossi del sistema, non li puoi esternalizzare. Sembrano servizi di secondo livello, ma sono importantissimi: la continuità assistenziale e la presa in carico sono strategiche. È evidente» chiariscono «che la direzione strategica dell'Usl 6 non ha interesse a ricorrere agli appalti esterni, anche perché devono essere costantemente controllati e quando diventano numerosi corre il rischio che qualcosa scappi».

Il Covid ha peggiorato la situazione: «Le assunzioni legate all'emergenza avranno un impatto di 2,7 milioni euro per il 2022 e di 3,6 per gli anni successivi, e questi ricadranno nel bilancio ordinario» proseguono «nel frattempo sono stati internalizzati i prelievi territoriali difficili, l'assistenza in carcere e l'ospedale di comunità di Conselve e anche queste sono risorse che ricadranno nel tetto di spesa. Questo comporterà la necessità di far uscire dal sistema altri servizi andando in appalto».

Lo scenario dei servizi già erosi è vasto: «Prendiamo ad esempio l'Urp, che è il primo punto di contatto tra il

cittadino e la sanità, un punto di riferimento strategico esternalizzato» insistono Stivali e Megna «ma anche nei laboratori manca personale amministrativo per l'attività di screening o nei punti tamponi. Vengono esternalizzati e dopodiché si procede con le proroghe. Lo stesso vale con il personale tecnico. Non è un problema di mancanza di professionalità: semplicemente non vengono banditi i concorsi. È una scelta politica della Regione che non considera prioritarie queste attività».

Quanto all'appalto dei servizi di Pronto Soccorso, le due sindacaliste della Fp Cgil sostengono: «Da un lato, esternalizzando il servizio dei codici minori si finisce per lasciare l'attività più impegnativa sulle spalle del personale assunto che si trova sempre sotto pressione, ad esempio sui codici rossi. Senza contare che il dialogo tra un organismo interno al sistema e uno esterno è estremamente complesso. Ora si parla di esternalizzare anche gli infermieri a Piove e Conselve. Di fronte al costante aggravio del lavoro del personale assunto, il messaggio, a quel punto, è che è più conveniente licenziarsi e andare a lavorare per una cooperativa».

SIMONETTA ZANETTI